

Mugnano *in...forma*

Periodico di informazione paesana e dintorni a cura della Pro-Loco Mugnano



BUONA PASQUA

Ringrazio tutti coloro che si prodigano per la pubblicazione di *Mugnano in...forma* per aver risposto all'appello di continuare a far uscire questo giornalino, a cui non farò mancare il mio apporto.

Siamo in tempi difficili, avremmo pensato di arrivare almeno alla primavera e alla Pasqua con la pandemia alle spalle, ma i segnali non sono ancora incoraggianti e tanto impegno da parte di tutti è ora più che mai necessario per venirne fuori.

Come credenti abbiamo la certezza che Dio non ci abbandona e che sicuramente Egli ha preparato per noi un bene più grande. La Quaresima che abbiamo appena iniziato la vivremo senza benedizione delle famiglie, come in parte è già avvenuto l'anno scorso, ma a Dio non mancherà modo di benedirci. Intanto lo ringraziamo e ringraziamo anche i nostri governanti, perché da maggio dell'anno scorso, quando è ripresa la Messa con il popolo dopo il lockdown, le chiese sono rimaste sempre aperte, segno che sono luoghi sicuri, in cui si rispettano tutte le norme anti contagio.

Per la Settimana Santa, stando così le cose, potremo svolgere le celebrazioni, però per sapere le modalità e programmare gli orari è ancora prematuro, perché dovremo aspettare i prossimi provvedimenti governativi.

Fin da ora rivolgo a tutti gli auguri di una Santa Pasqua, con un pensiero particolare a quanti sono stati colpiti dal virus e a coloro che accusano le ricadute economiche della pandemia, perché dopo il calvario della Passione arrivi per tutti la luce, la forza e la gioia della Risurrezione.

Don Paolo

La Pro Loco in... forma

C'eravamo lasciati con gli Auguri di Natale ed ecco che siamo arrivati già a Pasqua e purtroppo la situazione COVID ancora non ci permette di tornare ad una vita sociale normale, anche se l'inizio delle vaccinazioni ci fa ben sperare per il futuro prossimo.

La Pro Loco Mugnano, anche in questo periodo non si è fermata: il 23 dicembre ha organizzato la distribuzione dei regali di Babbo Natale in versione "consegna a domicilio", che ha riscosso un notevole successo.

Come di consueto abbiamo montato le luminarie per le vie del paese.

Da alcuni mesi siamo in contatto con il Comune per risolvere alcune problematiche legate al nostro paese. Seppur strada vicinale e non di proprietà del Comune, siamo riusciti ad asfaltare il tratto di strada che va dal magazzino della Proloco alla variante del paese sotto stretto indirizzo, appunto, dell'amministrazione comunale.

Piano piano altre situazioni sollecitate da tempo sia dalla Proloco che da altri concittadini sono state effettuate, vedi il rifacimento dell'asfalto presso il parcheggio del cimitero. Contestualmente abbiamo fatto pressioni per non farci togliere la vasca delle potature presso il CVA, visto che, per colpa di pochi ignoranti che ci buttano di tutto, l'amministrazione aveva previsto la soppressione del servizio.

La ProLoco ha poi deciso di restaurare la cannellina sita vicino all'arco della Fratente e nei prossimi mesi restaureremo anche quella davanti al bar dello Sport.

In questi giorni abbiamo partecipato al bando per prendere in convenzione per altri 3 anni l'area verde del CVA, che, come alcuni avranno notato, è stata interessata della caduta di un grosso pino che alcuni collaboratori volontari hanno provveduto a smantellare; a loro va il nostro grazie.

Come vedete, non per piaggeria, ma la ProLoco da sempre si prende carico delle piccole e grandi necessità del Paese con l'obiettivo di stare comunque vicino a tutti voi.

Per esempio l'uscita di questo numero del giornalino non sembrava molto scontata e invece grazie all'ingresso in redazione di alcune persone volenterose avrà ancora un futuro. Grazie a tutti!!!!

Il Consiglio della Pro Loco Augura una Buona Pasqua a tutti.

Puoi inviarmi la tua posta:

Pro-Loco Mugnano

Via dell'Albero, 1

06132 Mugnano (PG)

Mail: info@mugnanoperugia.it

**Chi desiderasse
avere altre copie
di "Mugnano in...forma"
può ritirarle presso
l' "Edicoletta"
di Mugnano**

Ode al paesello

Come altri amici mugnanesi, mi trovo a vivere la mia vita "lontano" dal paese natio.

Scelte, decisioni, combinazioni e necessità, molti motivi contribuiscono a determinare queste situazioni.

Ed è proprio grazie alla lontananza che capisci cosa lasci, cos'è Mugnano.

Non è solo il paese in cui sei nato, del quale conosci ogni angolo, ogni pietra, ogni traccia sulle vecchie mura, questo vale per tutti, in tutti i paesi.

Mugnano raccoglie un insieme di qualità: spazi aperti e sicuri per la socialità, un associazionismo di quantità e qualità, ormai estinto o mai esistito anche in realtà molto più popolose, una familiarità che si esprime in tanti modi, dalla bottega che ti fa credito alla vicina che ti aiuta nel bisogno.

E poi scuole, servizi, negozi....

Insomma, vorrei rivolgermi a qualche giovane che fosse insofferente alla condizione di vita a Mugnano, che si sentisse soffocato dalla provincia, o dal provincialismo presunti, che... a Mugnano non c'è niente" ..., il niente è altrove, il niente è altro!

Facciamo il possibile per salvare tutto ciò, per salvare la peculiarità di Mugnano, tutto quello che produce di materiale e immateriale, a partire da questo giornale.

Non poter dare più un contributo costante alle attività paesane causa malinconia e disagio, e

quando qualcosa va storto in paese, anche un certo senso di colpa mi agita. Per questo motivo scrivo al giornale, e lo rifarò più spesso possibile, se questo è il contributo che posso dare.

Palmiro Chiatti

Sai perché? ? ? ?

La penna a sfera si chiama "biro"?

Prese il nome da L. Birò, ungherese, che vide giocare dei ragazzi a bocce e notò che le palle passando in una pozzanghera lasciavano dietro una scia bagnata.

Si dice che porta male rovesciare il pane a tavola?

Nel medioevo, durante le esecuzioni il fornaio rovesciava la pagnotta destinata al boia, così tutti lo riconoscevano e nessuno voleva toccarla.

Il numero 17 è considerato sfortunato?

Il 17 in cifre romane è: XVII che anagrammato diventa VIXI, in latino significa "io vissi" (mentre ora sono morto). Decisamente poco ben augurante.

Si dice "far vedere i sorci verdi"?

Era il nome del reparto dell'aviazione militare italiana che durante la guerra mondiale, compì imprese leggendarie e che aveva tre topi verdi dipinti sulla carlinga.

Notizie raccolte qua e là da R. Vernata

Speranza e fiducia

Il 2021 è iniziato con il tempo incerto: sole, vento fortissimo, pioggia, grandine, nebbia, brina e con l'emergenza Covid, per il quale si alternavano in Italia zona gialla, zona arancione e zona rossa. Quanta incertezza!

Il virus era ancora capace di aggredire ed anche una leggera brezza dava la sensazione che facesse volare il virus per attaccare e diffondersi.

Quale poteva essere il luogo più sicuro, non lo sapevamo.

Anche se l'insicurezza regnava sovrana, la vita dei Mugnanesi proseguiva con fiducia ed attenzione sia per la strada, nei negozi, in chiesa; coerenti alle norme da rispettare, cullavano nel cuore la speranza del vaccino. Le notizie a riguardo davano sicurezza ed incertezza; si parlava di svariate marche di vaccini, tento da non capire quale fosse il migliore, ma senza perdere la speranza.

La scuola subiva ancora chiusure fra il dispiacere di bambini e genitori i quali, leggendo negli occhi dei propri figli rassegnazione, hanno cercato di rassicurarli conciliando con sacrificio lavoro e dedizione a loro.

Il ricordo lontano della poliomielite, che nel 1958 colpì bambini ed adulti, è riaffiorato alla mente di molti che hanno vissuto quel periodo, ma fu proprio il vaccino unico conforto e salvezza.

La fiducia ci aiuterà a continuare con dignità il nostro cammino, prima o poi tutti saremo vaccinati e tutto finirà.

Ora aggiungiamo anche la fede ed attendiamo con gioia la Santa Pasqua, che ci donerà serenità.

Angiolina Bifarini

Il sogno

È con lo stupore nel cuore che scrivo questo primo articolo (in verità il secondo se pensiamo al ricordo per "Lele" di quasi due anni fa) per il nostro Mugnano in...forma.

Vorrei parlarvi di un sogno, il mio!

È da tempo che il desiderio di tornare alle origini mi pervade. I miei pensieri, le mie azioni, sono orientati verso il nostro piccolo borgo ricco di storia e di colori, in un lento ma costante riavvicinamento.

Tutto è iniziato con la prima mostra che ho fatto durante la nostra insuperabile festa paesana.

Mi sono sentita accolta come accade ad un amico che per un po' è stato lontano. E il percorso è continuato, la presenza delle mie foto è diventata costante nei dieci giorni che tra la fine di giugno e i primi di luglio riempiono di gioia e di gente le vie del nostro borgo.

E il sogno piano piano sta diventando realtà.

Al pianoterra di quella che è stata la casa dove è vissuta la zia ho deciso di aprire uno spazio comune. Una biblioteca dove il prestito e lo scambio di libri sarà solo una parte del tutto che ho in mente. Sarà bello in...contrarci e parlare di musica e di cinema, di lavoro a maglia e di letture, di giardinaggio e giochi di società, di tutto, di niente, di vita. Sarà un modo per scambiarci esperienze ed emozioni per vivere un "sogno" navigando verso i porti della fantasia.

Appena sarà possibile aprirò la porta per accogliervi intanto ringrazio la redazione per avermi aperto la sua.

Fabiana Taddei

L'angolo della salute

COVID, FEBBRAIO 21

Da prima che nascesse Cristo l'umanità è stata periodicamente sconvolta da epidemie e pandemie che hanno causato decine di milioni di vittime. Per epidemia si intende la diffusione di una malattia infettiva in una determinata zona, che può essere una città od una nazione. Per pandemia si intende la diffusione a quasi tutto il mondo. Nel passato, anche recente, città come Napoli, Milano, Venezia hanno visto dimezzare il numero di abitanti per terribili epidemie. Il 1630 non è poi così lontano. In quell'anno la peste infierì sui milanesi in maniera atroce. Il Manzoni ne "I Promessi Sposi" ci ha fornito un resoconto impressionante. I "Monatti" trasportavano via dalle case i cadaveri a carrettate.

Non avevano paura perché avevano già avuto la malattia ed erano riusciti a guarire, in pratica erano vaccinati, in modo naturale, quindi erano resistenti al microbo. Oltre la peste i nostri avi hanno sofferto epidemie di colera, di vaiolo, ma anche di influenza, allora non conosciuta, di morbillo, di tubercolosi che hanno decimato intere famiglie nel 1700-1800,

fino a metà 1900, quando gli americani ci hanno portato la streptomicina.

Ma veniamo a noi: a febbraio 2021 ancora stiamo a contare i morti. 93.356 all'ultimo bollettino. Tra essi, un numero altissimo di medici ed infermieri. E qualche giornale ha anche avuto il vergognoso coraggio di attaccarli. Cifre non paragonabili alle epidemie del passato. Ma cifre dolorose su cui riflettere ed impostare un futuro migliore. Questo significa poter curare e prevenire questa terribile malattia. Oggi possiamo dire che esiste la cura, perché gli anticorpi monoclonali già da diversi mesi hanno dimostrato di essere in grado di bloccare la replicazione virale e quindi la malattia. Solo da pochi giorni però la burocrazia li ha resi disponibili alla prescrizione. La prevenzione esiste: i vaccini sono sicuri ed efficaci. Con queste due armi a disposizione l'epidemia può essere rapidamente sconfitta. I vaccini, da quando sono stati inventati da quel gran medico che era Jenner, sono sempre stati di semplice composizione: si prende il virus, lo si uccide, e si inietta, il virus iniettato non può ovviamente dare la malattia, perché è morto, ma stimola l'organismo ad

approntare le sue difese. Chi è vaccinato è quindi immune dalla malattia ciò significa che non si ammalerà, oppure può prendere la malattia in forma lieve, quindi non preoccupante, quindi mai mortale. I Russi ed i Cinesi, e la ditta Astrazeneca hanno già pronto un vaccino di questo tipo, diciamo tradizionale, che è stato iniettato in decine di milioni di persone. Gli Americani hanno tentato una via nuova, hanno sintetizzato in laboratorio una piccolissima parte del virus, l' "mRNA", capace di dare immunità come gli altri vaccini, ma molto più semplice da preparare. Difficilissimo però da conservare perché richiede temperature molto basse, tipo 20 o 70 gradi sotto lo zero.

Questi sono i vaccini Pfizer e Moderna, al momento risultano in avanzata fase di preparazione altre decine e decine di vaccini, tra cui uno tutto Italiano. Quando ai medici di famiglia sarà fornito il vaccino in quantità sufficiente, Russo, Americano o Cinese che sia, l'epidemia si potrà dire conclusa, perché si potrà vaccinare tutta Italia in due mesi, e si potrà tornare a vivere.

Dott. Vittorio Frongillo

Frammenti di vita del tempo che fu...

Mi piace ricordare e far conoscere alle future generazioni le usanze locali che nel periodo pre-carnevale, si era soliti organizzare.

Le serate danzanti. Le stesse si svolgevano presso la "PALAZZINA".

Pensate, si metteva a disposizione di coloro che volevano partecipare una corriera (le auto non erano certo molte) con partenza da Agello, quindi Perugia piazza IV novembre e successivo ritorno.

La ripartenza di solito avveniva all'incirca alle 2/3 antimeridiane.

Tanti ragazzi, locali e non solo, partecipavano attivamente per la buona riuscita della manifestazione. Il buffet, era fornito di vino, bruschetta e pagnottina con

ripieno (in genere una salsiccia). Come ho avuto modo di dirvi in precedenza, le serate danzanti erano le poche occasioni in cui i giovani d'allora potevano intrattenersi, parlare e stringersi un po' sotto il vigilante controllo di occhi indiscreti.

La sala da ballo, molto più piccola di quella odierna, era stracolma.

Le orchestre si posizionavano nella parte alta della sala (sopra l'entrata) per poi essere in seguito spostate nel lato opposto.

Spero con questo mio scritto, aver suscitato un qualche interesse ai lettori su come i giovani vivevano la vita in paese.

Sergio Mariotti

Tutti coloro che gradiscano far pubblicare un proprio articolo, sono pregati di consegnare il materiale entro il 20 maggio alla redazione.

Vi chiediamo cortesemente di non superare la mezza pagina di testo

(PARI CIRCA A 30 RIGHE DI LUNGHEZZA O 2.500 BATTUTE)

per darci la possibilità di pubblicarli tutti Grazie.

Leggere è...

La mia maestra delle elementari ci diceva sempre: "Leggere è la medicina dell'anima!". Non subito ho capito il significato di quelle parole, ma le letture mattutine fatte in classe dalla maestra mi hanno portato piano piano ad appassionarmi ai libri e oggi dopo un periodo di fermo (con i figli piccoli è difficile dedicarsi alla lettura!) ho ripreso con frenesia e passione...e ne sono felice. In questo particolare momento storico poi, in cui quasi tutto ci è negato, leggere è diventato non solo una medicina per l'anima ma

anche un autobus, una macchina, un aereo, perché attraverso la lettura si viaggia e si corre verso luoghi lontani, del passato, del presente e del futuro. Ti estranei da tutto ciò che hai intorno e per qualche buon momento non sei più sul tuo divano o nel tuo letto ma altrove, magari accanto al protagonista del tuo libro ed entri nella sua vita, nel suo cuore, nei luoghi in cui lui vive. E con lui soffri, ridi, piangi e sei felice... e quando il libro finisce ti rimane quasi un vuoto e ti mancano quei personaggi a volte di fantasia che

ti hanno appassionato, a volta realmente esistiti e che hai finito con l'amarli. Almeno questo è quello che provo io quando leggo. È un'altra dimensione, è volare e poi piano piano riatterrare nella tua vita arricchita di esperienze fatte da altri ma che tu hai condiviso. A me alla fine del libro mancano i personaggi, penso a loro e mi chiedo...cosa mi ha lasciato questa lettura? Ricchezza!!! tanta.

E allora mi sento di aggiungere che leggere è sì la medicina dell'anima, ma è soprattutto la sua ricchezza.

Paola Gerardi

BICI ... CHE PASSIONE!!!

Il monte Penna

Per gli amanti delle escursioni in bici i dintorni di Mugnano offrono una grande varietà di possibilità, sia su strada che in fuoristrada. Si può spaziare dal semplice giro per svago o per fare dell'attività motoria di base, al giro più impegnativo per chi fa del ciclismo la propria pratica sportiva irrinunciabile e sistematica.

Parlarne potrebbe quindi essere utile per tutti coloro che volessero iniziare a sperimentarle di persona ma anche per coloro che frequentano già le zone circostanti per conoscere nuovi percorsi da fare. Molti di questi percorsi sono ritrovabili su mappe o su qualche pubblicazione dedicata al territorio; altri sono meno noti e fanno parte del bagaglio della cerchia a volte ristretta dei frequentatori abituali. Per esigenze di spazio sarà necessario dividere l'argomento in più puntate. Quella di questo numero sarà dedicata a itinerari da fuoristrada da affrontare in mountain bike, che richiedono un impegno fisico e tecnico medio. Per semplicità verrà indicato un punto di riferimento facilmente raggiungibile con la viabilità normale. La zona di elezione è senz'altro il monte Penna; punto di riferimento in questo caso è la chiesa di Montemelino. Da lì si va verso il cimitero e si segue la strada sterrata che sale verso la cima.

Lungo la via se ne innestano altre da ambo i lati ma per raggiungere la cima occorre mantenersi sulla strada principale senza deviazioni. La salita presenta poco dopo dei tratti piuttosto tecnici con fondo smosso, gradini e passaggi stretti; insomma un bel campo di prova per le proprie abilità di forza ed equilibrio.

La strada comunque è per buona parte immersa nel bosco e lentamente, mentre si sale, si

guadagna anche una favolosa vista della piana di Mugnano e della città di Perugia. Al termine di questa salita impegnativa si giunge ai piedi di un'ulteriore salita finale, in cima alla quale si trova una bella edicola votiva. Per raggiungerla in sella vi sono due alternative: o arrampicarsi per la via più diretta, ma occorrono doti tecniche non semplici a causa della pendenza e del fondo molto irregolare e instabile; oppure si può percorrere una via che gira intorno alla base di questa ultima salita per poi risalirla dal versante opposto molto più regolare e meno ripido.

Finalmente in cima è possibile godere di una vista a 360° che include questa volta anche tutto il lago Trasimeno. Da qui, ripagati dal panorama della fatica precedente, possiamo ritornare indietro percorrendo un vecchio sentiero che passa accanto ai resti di un eremo. È sufficiente scendere per la risalita, la seconda alternativa più semplice della prima, e seguire sempre la strada fino al punto in cui sulla sinistra si intravede una stradina che proviene dalla sinistra in leggera discesa. S'imbocca quella e la si percorre di seguito in discesa senza deviazioni fino a ritrovarsi sulla strada asfaltata che conduce a Vallupina. A questo punto basta imboccare la strada asfaltata verso sinistra e poco dopo di nuovo a sinistra per salire verso la chiesa di Montemelino seguendo le facili indicazioni.

Ed eccoci finalmente tornati al nostro punto di partenza; qui è possibile, se necessario, dissetarsi alla fontanella del giardino della chiesa e, se si fosse in orario del pranzo, anche gustare i piatti di un noto locale lì accanto, che dispone di posti all'aperto con tanto di pergolato.

Giuseppe Servino

L'università durante la pandemia: precarietà a colori.

"Nel giro di pochi giorni ho visto sfumare promesse di progressioni economiche e professionali, nel giro di pochi giorni ho dovuto resettarmi e in fretta abituarmi alla mia condizione di precarietà permanente, questa volta mascherata e debitamente igienizzata. [...] Ah, com'è difficile pensare al futuro!". Queste sono le parole che Luca F., laureato in Giurisprudenza e praticante in uno studio legale di Roma, scrisse quasi un anno fa sulla sua pagina social. Poche righe, lette di sfuggita, che mi avevano molto colpito perché rispecchiavano perfettamente il mio stato d'animo di allora. Era appena terminato aprile 2020 e questa brutta piaga del Covid-19 sembrava avviarsi verso la sua apparente fine: di lì a poco le regioni sarebbero state riaperte, sarei potuta tornare dalla mia famiglia dopo due mesi di lontananza forzata e l'aria più calda primaverile rendeva tutto meno preoccupante. Tutti eravamo convinti che sarebbe andata meglio. Tralasciando la stagione estiva, nella quale si è generalmente – e aggiungerei erroneamente – tirato un sospiro di sollievo, a settembre le preoccupazioni tornarono a prendere il sopravvento. Iniziarono ad alternarsi dubbi e tristezze incessanti, le quali rendevano precarie anche quelle che, 'pre-covid', erano vissute come piccole e superficiali certezze quotidiane: potrò tornare a Bologna in autobus? L'università garantirà le lezioni in presenza? Potrò ritirare i libri in biblioteca? Purtroppo, a queste domande nessuno poteva rispondere con solide garanzie organiz-

zative e spesso l'indecisione era molto più pesante da sostenere che il netto rifiuto. Tra tutti i quesiti ce n'era uno che dominava: ma ne vale la pena? È sì perché da sempre (ma ancora di più in questo anno di pandemia), noi giovani universitari ci troviamo sull'orlo di un baratro al di là del quale non vi sono comunque garanzie. Questo periodo, fra chiusure e colori altalenanti, ha messo sicuramente alla prova tutti, indistintamente dalla condizione occupazionale, sociale ed economica; molto spesso però ai giovani si è guardato con uno sguardo certo bonario ma comunque superficiale. La portata psicologica di quanto successo non ha ancora ricevuto il giusto spazio negli studi e nei discorsi politici riguardanti la vita degli adolescenti, ai quali si è chiesto uno sforzo enorme senza dare loro nulla in cambio. Sia chiaro, non voglio qui fare paragoni, peraltro inutili e infruttuosi, fra le diverse situazioni che ciascuno di noi ha vissuto, cerco solo di affrontare un argomento che troppo spesso viene mistificato in un approssimativo *"e va beh, ma avete tutta la vita davanti, c'è chi sta peggio"*. Qui non si tratta di riconoscere chi soffre e ha sofferto di più o di meno, chi più ha perso o guadagnato, si tratta di ammettere che, purtroppo, la precarietà della condizione di giovane studente senza occupazione sembra non essere solo transitoria. Soluzioni? Sicuramente provvisorie, ma non per questo meno necessarie. Il dialogo, l'ascolto (l'Università di Bologna offre un servizio di aiuto psicologico tramite giovani volon-

tari laureandi in psicologia, il quale risulta saturo fino a giugno), l'organizzazione di progetti sociali e investimenti concreti in istruzione e sanità che sono sicuramente possibili nonostante il distanziamento. Lo sappiamo tutti, il virus non sparirà da un giorno all'altro, dovremo convivere a lungo e proprio per questo credo che si dovrebbe iniziare a progettare tale convivenza, dando almeno una speranza 'al futuro del paese' che da quasi un anno fatica a trovare risposte.

Attualmente l'Emilia-Romagna si trova in zona arancione 'scuro' e l'Università ha dovuto sospendere le lezioni in presenza al 50%, svolgendo i corsi e gli esami interamente da remoto. Biblioteche e aule studio continuano a fornire tutti i servizi tipici agli studenti se pur con rigidi protocolli di tracciamento e di turnazione.

Innegabilmente la simil normalità che fino a ieri ha caratterizzato il territorio emiliano-romagnolo, rimasto in area gialla per diverso tempo, ha permesso di sostenere la situazione con più leggerezza rispetto a quella dei mesi di chiusura totale. Ad oggi, invece, con l'aggravarsi della curva dei contagi ci ritroviamo di nuovo a scandire la nostra vita in blocchi di due settimane.

Però mi chiedo: ora che la novità ha lasciato il posto alla consapevolezza, l'euforia alla stanchezza, quanto ancora noi giovani potremo continuare a trovare scuse rassicuranti a questa 'colorata' precarietà?

Valentina Pansanelli

LA MAGIA DELLA PIOGGIA

Care lettrici e cari lettori, oggi il mio articolo sarà un breve racconto sulla pioggia!

"La pioggia magica"

C'era una volta, non molto tempo fa, una bambina di nome Diana, che viveva con Bianca, sua madre, in un piccolo paesino di montagna.

Diana, in pochi anni, si era trasformata dalla bambina allegra e vivace che era stata in una ragazzina triste e sola. Ciò era accaduto per due motivi: il primo era la morte di suo padre, Philip, a cui era molto affezionata. Il secondo motivo del suo cambiamento era il trasferimento che

avevano dovuto effettuare per via del lavoro di sua mamma. Erano andate ad abitare in un appartamento a Londra, una città in cui diluviava quasi ogni giorno, e Diana non poteva più fare ciò che preferiva, cioè andare a giocare fuori con le amiche. Così, con il passare dei mesi, la sua riservatezza era aumentata, fino ad indurla a non parlare più con nessuno.

Un giorno, fuori pioveva a dirotto e gialli lampi attraversavano a tratti il livido cielo, riflettendo i loro baluginii sul vetro della finestra di Diana, tristemente

continua a pagina 6

solcata da innumerevoli goccioloni di pioggia. Bianca, visto che era sabato, non lavorava ed era in salotto, intenta ad osservare le fotografie di Philip da piccolo. Dopo qualche tempo, aveva sentito dei singhiozzi provenire dalla camera della figlia, ed era corsa a controllare che stesse bene. Diana era stesa sul candido letto a faccia in giù, le trecce bionde sfatte, gli elastici per terra, il materasso bagnato di lacrime e il volto rigato dal pianto. Sua madre le si avvicinò e le prese la testa fra le mani, poi l'abbracciò stretta e la portò in cucina. Lì le preparò una cioccolata calda accompagnata da biscotti alla fragola e le chiese: "Vediamo un po' di TV?" Diana fece cenno di sì col capo e cominciò a bere la sua bevanda, ormai fredda.

Quando accesero il televisore, Bianca mise i cartoni animati, ma la figlia la fermò e disse: "Mamma, ormai sono grande per queste cose, fammi guardare il telegiornale." Così, scorrendo fra i canali, scorsero sul 24 una scritta gialla "Grande torneo londinese di corsa fra un anno". Passata una mezz'ora, erano perfettamente informate sul torneo che si sarebbe svolto l'anno seguente e Bianca era al telefono con gli organizzatori della gara per cercare di iscrivere Diana. La lettera con l'ammissione della piccola arrivò qualche giorno dopo e lei saltò letteralmente di gioia.

Ogni martedì e venerdì, andava ad allenarsi nella vicina palestra e, settimana dopo settimana, diventava sempre più veloce. Un brutto pomeriggio, però, mentre correva, la figlia del sindaco, quella smorfiosa di Fleur, l'aveva spinta, facendola cadere su un piede con tutto il peso del corpo. Diana aveva gridato di dolore e subito la sua allenatrice, Zelia, aveva contattato la madre, che era venuta a prendere la sventurata bambina in auto, per portarla in ospedale. Diana si era rotta una caviglia e mancava un mese al torneo! Per fortuna, dopo un paio di giorni, l'avevano fatta tornare a casa, con l'avvertenza che se il giorno della corsa avesse piovuto, non avrebbe potuto partecipare, poiché il terreno sarebbe divenuto scivoloso e il rischio di una nuova caduta sarebbe stato troppo alto.

Così venne il tanto atteso giorno. Diana, trepidante, si alzò e guardò subito fuori, sperando che ci fosse il sole. Purtroppo, però, venne delusa, poiché una lieve e incessante pioggerellina occupava il cielo. Accese allora il televisore con un barlume di speranza, ma la giornalista del notiziario annunciò in quel momento che la corsa si sarebbe svolta nonostante il maltempo.

Il torneo era già iniziato, quando Bianca trovò sua figlia a piangere e urlare, con gli occhi inondati di amare lacrime. La prese per mano, l'accompagnò in salotto e fece una cosa che non aveva mai fatto prima: le parlò di suo padre. Piansero insieme per qualche minuto, disperate. A un tratto, però, si sentì l'allegro trillare del campanello di casa e un Philip fatto d'acqua apparve davanti a Diana, correndo ad abbracciarla. Le spiegò che la pioggia, triste per tutte quelle lacrime, si era unita e aveva formato la sua immagine, per regalarle almeno un momento di felicità. Dopo che si furono parlati e salutati a malincuore, Philip scomparve in una nuvola di vapore, che uscì dal camino lentamente.

Ora Diana sapeva che suo padre era tornato. Per lei. Con lei. Anche se non c'era materialmente, aveva scoperto che le stava sempre accanto e che non l'avrebbe mai lasciata. Perché l'amore è più forte del dolore, perché le sorprese inaspettate possono non avere fine e perché non ci si deve scoraggiare dinnanzi agli ostacoli, ma credere in sé stessi ed essere forti, come fecero Diana e Bianca

dopo quella bellissima quanto triste visita. Così termina la storia di Diana, una bambina coraggiosa, che da quel momento in poi superò senza paura tutte le sfide che la vita le pose davanti.

SLUT (FINE, in svedese!)

Spero che il racconto vi sia piaciuto e vi consiglio di giocare a un gioco tanto bello quanto difficile, che a me piace molto: provare a trovare sempre un lato positivo in ogni cosa. Per farlo basta tanta forza di volontà, un pizzico di coraggio e... molta immaginazione.

BUONA GIORNATA A TUTTI!

Greta Visconti

**Disse il Padreterno:
mantenervi non mi costa niente,
accontentarvi mi è impossibile.**

**L'acqua vuole la pendenza e
l'amore la speranza.**



**ASD
Mugnano
Calcio**

Carissimi tifosi e paesani di Mugnano, è difficile scrivere un articolo parlando di calcio, in questo momento in cui la stragrande maggioranza della popolazione mondiale sta combattendo una vera e propria guerra contro un nemico che, invece di abbassare la guardia, sembra rinvigorirsi con le sue maledette varianti.

Ma non dobbiamo mollare, dobbiamo essere più forti e caparbi e quindi RIPARTIRE deve essere il nostro motto. In questo brutto periodo che ci vede tutti "reclusi" in casa, senza poter vivere la nostra comunità, senza poterci confrontare, aumenta sempre più la voglia di condividere il nostro tempo per aiutare le associazioni paesane, per farle crescere, sostenerle e farle rivivere.

Ora però prima di tutto dobbiamo rivolgere la nostra attenzione verso le persone che stanno male e che stanno lottando contro il Virus; cerchiamo di ricordarci di chi li sta aiutando, mettendo a rischio la propria incolumità, come le persone del servizio sanitario; a loro ora deve andare il nostro pensiero, e, mi permetto di dire, anche le nostre preghiere.

Quindi facciamo tesoro di questo bruttissimo periodo e, appena saremo fuori da questo incubo, ci ritufferemo anima e corpo nel nostro paese, che ha assoluto bisogno di risentirsi vivo. Allora penseremo anche alla rifondazione della NOSTRA SQUADRA, che potrà tornare a calcare i campi di calcio, tenendo alto l'onore di Mugnano e della storia calcistica che pochi paesi possono vantare.

Quindi ora più che mai, con tutta la nostra forza, dobbiamo gridare FORZA MUGNANO!!!

Filippo Barluzzi

Cos'è la bellezza nei lunghi giorni del Covid?

Potremmo riempire la nostra periodica rubrica del Giornalino con una riflessione sull'isolamento prolungato che stiamo vivendo, su un'Italia a colori, o su assembramenti clandestini che allontanano sempre di più il nostro bisogno di normalità. Ma, assolto l'obbligo con questo elenco, proviamo a suggerire una riflessione diversa, che porti con sé un pizzico di ottimismo.

Eh sì, perché se oggi quello che resta della vitalità delle nostre associazioni è il desiderio di ritrovarla, quella voglia di fare, c'è bisogno di ricordarci perché non dobbiamo lasciarci andare alla tristezza e continuare a coltivare le nostre passioni, le nostre attività, dandogli nuova forma o pensando a come potranno migliorare, quando riprenderemo.

Partiamo dall'inizio. Perché facciamo musica? Perché ci immergiamo nello studio di un nuovo brano e aspettiamo con trepidazione il momento in cui potremo suonarlo insieme agli altri, magari seduti in piazza del Castello, tra i nostri muri dipinti?

Abbiamo una risposta sicura: per la bellezza che ne deriverà, il miglior antidoto contro la rassegnazione che possa esistere. Per la curiosità di sapere come sarà, per stupirci insieme di come i suoni che abbiamo in testa si potranno fondere tra loro, per lasciare libero spazio alla nostra immaginazione, per raccontarci con il linguaggio della musica. Per dare una risposta forte e

chiara a quel bisogno di partecipazione e solidarietà che caratterizza da sempre la nostra comunità.

Questo non vuole essere l'elenco triste di cosa ci manca, al contrario, è il tentativo di allontanare la rassegnazione che ci spinge a dire che "tutto è fermo" e che "non si può fare nulla" e fermarci a pensare a come possiamo reinventarci, superando, almeno per un altro po', il contatto fisico. D'altra parte, viviamo in un'epoca in cui per emozionarci "live" non c'è bisogno di essere insieme nello stesso luogo, basta una diretta instagram e parliamo con tutti, in un momento solo.

È chiaro che il passaggio per chi fa musica (e cultura) in una piccola realtà piccola come la nostra, non è immediato. Dobbiamo ridefinire i tratti della nostra identità e capire come possiamo diventare. Ma bisogna partire da ciò che abbiamo, interrogarci su qual è il senso del fare musica insieme a Mugnano, nel 2021 e provare a riempire così i vuoti che ci sono.

Dobbiamo continuare a immaginare momenti di aggregazione e di scambio, che valorizzino la nostra identità, stando al passo coi tempi.

Ricordiamoci che sono i momenti in cui si provano emozioni forti, che è più facile fare arte. E allora, suoniamo, scriviamo, recitiamo, fotografiamo, pensiamo: e facciamolo sapendo che davanti a noi non c'è nessuno.

Elena Mencaroni

LA NOSTALGIA DELLA VITA...



Certo... in questo "complicatissimo" momento storico, dove per molte persone è già difficile soddisfare le esigenze primarie: salute, lavoro, denaro, etc.. parlare di un'associazione sportiva, nello specifico del Motoclub Mugnano, sembra parlare del superfluo, ma invece bisogna rimanere ottimisti e fiduciosi... e appunto proprio in questo preciso momento **"Niente è più necessario del superfluo (O.W.)**, continuare a sognare ed immaginare un imminente futuro fatto di tante cose belle...

Esattamente un anno fa, complice un meteo fresco ma asciutto, nutrite pattuglie di nostri tesserati avevano già "solcato" in lungo e in largo le strade della nostra amata penisola, partecipando anche ai primi appuntamenti Federali del Campionato Italiano Turismo.

Poi ... avvenne quello che tutti noi purtroppo ben conosciamo.

Tutto fermo, tutto sospeso

Per un'attività sportiva motociclistica che basa tutto il suo impegno nella promozione di attività di aggregazione, promozione turistica del territorio e che addirittura aveva in programma un *Motoraduno Internazionale* ...

Tutto fermo, tutto sospeso...

Ma ... anche se costretti a modificare il nostro modo di stare insieme (non fisicamente, ma in digitale) abbiamo continuato a lavorare e abbiamo cercato di sfruttare tutte le opportunità che l'andamento della pandemia ci ha concesso. Abbiamo organizzato diverse uscite sociali che hanno visto sempre una grande partecipazione dei nostri soci, visitato posti magnifici, incontrato vecchi e nuovi amici e pubblicizzato sempre più il nostro "Motoclub Mugnano".

Non siamo andati neanche male nella classifica del Campionato Nazionale Turismo

FMI: Primo classificato categoria Passeggeri Master 1

Secondo cat. Passeggeri Master 2

Secondo class. Conduttori Senior

Secondo class. Conduttori Gentleman

Terzo class. Conduttori Senior.

Questo 2021 non è iniziato esattamente come ce l'avevamo immaginato ... ma cercando di pensare sempre in positivo, ripercorrendo il "modus operandi" dell'anno appena passato e sempre nel rispetto delle norme vigenti, faremo del nostro meglio per mantenere sempre più attiva possibile questa nostra amata Associazione.

L'unico appuntamento già prefissato è per il nostro storico Motoraduno che la Federazione ha fissato per il **3/4 Luglio 2021 Motoraduno Nazionale "Nel Paese dei Muri Dipinti"..... Speriamo Bene.**

M.C. MUGNANO

LA RUBRICA DEL FAI DA TE

di Francesca Scorpioni

Segnaposto: **PIO E NILLO****Materiale:**

- TUBO VUOTO DI CARTA IGIENICA
- GOMMA CREPLA
- COLORI A TEMPERA (GIALLO E GRIGIO)
- COLLA
- PENNA GEL NERA

ESECUZIONE

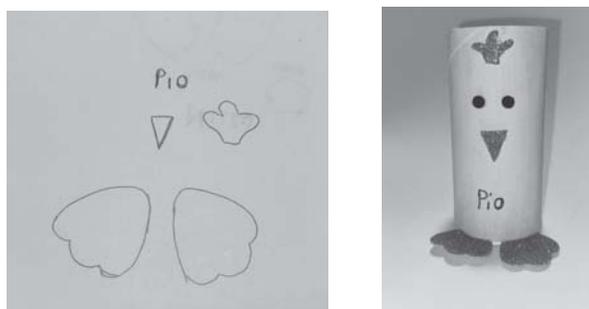
Ciao,

con questo primo progetto andiamo a realizzare Pio il Pulcino e Nillo il coniglietto, due segnaposti per rallegrare la tavola. Nillo: colora il tubo di carta grigio e lascia asciugare, ritaglia le sagome come da figura sotto.



Dopo aver attaccato con la colla il naso, disegna gli occhi, I baffi e la bocca, poi attacca le sagome come vedi nel disegno.

Pio: colora il tubo di carta di giallo e lascia asciugare.



Attacca il becco, disegna gli occhi e attacca cresta e zampette. Al posto del suo nome puoi mettere il tuo e quello delle persone che hai invitato. Appunto perché è un segnaposto. Buon lavoro..... e per qualsiasi dubbio chiama Francesca al numero ☎ 339/5373491. e al prossimo lavoro insieme!!!!

PICCOLO E' BELLO**PICCOLO E' BELLO VA IN PENSIONE**

L'appello che ho lanciato nell'ultimo numero di "Mugnano in...forma" è stato raccolto: ne sono felice!

Alcune persone si sono offerte di contribuire al giornale paesano, che, mi risulta, è molto gradito ai mugnanesi e anche a persone abitanti fuori paese. Io l'ho sempre dato ad amici che sono venuti a trovarmi e l'ho spedito ad altri amici che desideravano avere notizie del nostro paese.

La rubrica "Piccolo è bello" è nata dal desiderio di proporre fatti o avvenimenti significativi che potessero suscitare una riflessione.

Tutto è nato da una benevola osservazione della vita paesana.

Penso di essere fortunata a vivere nel nostro paese. Che è un bel paese! Non solo per il suo centro storico medievale, dalle 4 torri antiche, impreziosito dai muri dipinti; non solo per tutti i servizi che abbiamo in paese (farmacia, banca, posta, edicola, scuole, supermercati); non solo per la bella chiesa che il cardinale Bassetti, quando è venuto a Mugnano a presentarci il nuovo parroco, ha definito come piccola Cattedrale.

Sono felice di stare a Mugnano, soprattutto per lo stile della vita paesana.

Fin dai tempi antichi, i paesani si riunivano intorno a un problema condiviso, quindi si associavano e insieme organizzavano iniziative interessanti: il gruppo teatrale, lo sport, la musica, il Motoclub, Mugnano di...vino, Proloco.

La partecipazione alle associazioni crea uno stile di vita interessante, che le persone di una certa età desiderano trasmettere alle giovani generazioni.

Dalla consapevolezza che Mugnano è un paese un po' speciale, nasce l'amore verso la vita paesana.

Qual è l'augurio più sincero? Che questo amore rimanga e si trasmetta ai giovani.

Maria Giovanna Galli

REDAZIONE:

Angiolina Bifarini, Stefania Scuota, Renato Vernata, Brilli Chiara, Paola Gerardi, Fabiana Taddei.

Vignetta: Vania Morganti.

Progetto Grafico: Mosconi Giancarlo, Serena Chiatti, Alberto Rosadini, Graziano Scorpioni.

La Redazione augura a tutti



**E' aperto il tesseramento della Pro Loco
per il triennio 2020/2022**

presso i seguenti collettori:

Abbigliamento Barbanera - Ferramenta Nutarelli Massimo -
Chiatti Franco - Giglietti Adriano - Giglietti Gabriele - Luzi Elisa
Scorpioni Francesca - Vernata Giulio - Barbanera Maurizio
Brozzi Marco - Passeri Giacomo - Curti Roberto.

L'importo del tesseramento è 10.00 Euro